

Ascoltato in videoconferenza Pasquale Guaglione, che il 21 luglio raccolse il sacchetto incriminato in un'aiuola di corso Italia

Molotov sparite, poliziotti indagati

Oggi udienza chiave: interrogato l'agente che ritrovò le bottiglie

MASSIMO CALANDRI

LA NOTIZIA dell'incriminazione di alcuni poliziotti genovesi, coinvolti nell'imbarazzante scomparsa delle molotov dagli uffici della questura, arriva in un giorno molto particolare. Nell'aula che ospita il processo per il famigerato blitz alla scuola Diaz, è in programma stamani il più delicato degli interrogatori. I pubblici ministeri vogliono ascoltare Pasquale Guaglione, il funzionario che durante il G8 di sei anni fa — era il pomeriggio del 21 luglio — trovò in un'aiuola di corso Italia un sacchetto di plastica con due bottiglie incendiarie. Le molotov, appunto. Che furono consegnate al generale Valerio Donnini. Che finirono nel furgone Magnum della polizia guidato da Michele Burgio. Che molte ore più tardi vennero portate nell'istituto scolastico di via Battisti. Che finirono tra le mani dei super-poliziotti, ripresi nel cortile della scuola tutti intorno ad uno di loro che apre il famigerato sacchetto azzurro e le mostra ai presenti. Che, infine, furono quindi falsamente attribuite ai 93 no-global per «giustificare» il massacro e soprattutto gli arresti illegali. Guaglione ha gravi problemi di salute, si trova ricoverato in un ospedale del Meridione: oggi verrà sentito in video-conferenza.

Perché l'interrogatorio di oggi è così importante? Intanto, vale la pena di ricordare che la

prova-regina del famigerato assalto della polizia non c'è più. Materialmente, non esiste. L'incredibile scoperta è arrivata nel corso di un'udienza del gennaio scorso: le bottiglie incendiarie erano state affidate alla Digos e dovevano essere custodite in questura, ma ad un certo punto c'è stato un errore e sono state distrutte. Un «errore». Chi aveva visto le molotov di corso Italia, nel luglio 2001? Donnini, che il mese scorso in aula ha ricordato: «Emanavano un forte odore di benzina. Le misi sul sedile po-

steriore di un Magnum del reparto mobile». E poi sicuramente due degli imputati: Michele Burgio e Pietro Troiani (nella foto piccola). I due saranno chiamati a deporre sull'argomento. Ma nel frattempo, chi meglio dell'uomo che raccolse le botti-

glie incendiarie con le proprie mani? Sembra paradossale, per non dire inquietante, eppure la video-conferenza di stamani potrebbe davvero segnare le sorti di questo procedimento.

Se errare è umano, perseverare è diabolico. E giusto per veni-

re a capo dell'«errore» — macroscopico e vergognoso —, la procura ha aperto un fascicolo sulla sparizione in questura della prova-regina. Le aveva prese in consegna un artificiere il 16 agosto, che recentemente ha scritto: «Penso siano state erroneamente distrutte insieme ad altro materiale infiammabile sequestrato allora». Ma dove erano custodite le bottiglie incendiarie e chi doveva occuparsene? Quali funzionari erano responsabili? Sono davvero state distrutte? Cercando delle risposte, gli inquirenti hanno cominciato ad acquisire documenti e ad ascoltare alcuni testimoni. Anche in questo caso — ma è purtroppo un

ritornello che sta caratterizzando anche il processo per l'assalto alla scuola Diaz — si parla di un diluvio di «non ricordo». E però contraddizioni o reticenze devono essere emerse, se è vero che per alcuni poliziotti è scattata l'iscrizione nel registro degli indagati.

Molti «non ricordo» negli interrogatori, poi le prime iscrizioni nel registro degli indagati

L'uomo ha gravi problemi di salute e non potrà intervenire di persona



le tappe

luglio 2001

LA BUGIA

Le due bottiglie vengono portate nella scuola Diaz e falsamente attribuite ai no-global arrestati

luglio 2001

IL SEQUESTRO

Le due molotov vengono trovate in un'aiuola di corso Italia nel pomeriggio di sabato durante i disordini



2002

IL COLPO DI SCENA

Nel 2002, nel corso di un interrogatorio il funzionario Pasquale Guaglione svela il "trucco" della polizia

gennaio 2007

IL MISTERO

A gennaio si scopre che le molotov sono state "erroneamente distrutte". Alcuni agenti sono indagati